



Ristoriamoci

Volume XV Numero III



EUROPEAN NEWSPAPER

Marzo 2022



Sommario

Guerra in Ucraina	1/2
Solidarietà all'Ucraina	2
La Russia è fuori dall'Ucraina	2
Vite spezzate dalla camorra	3/4
Franco lavarone: un artista a tutto tondo!	5/6
L'importanza dello studio del latino	7
Sulla scia di Valeria ha un logo	7
La Formula Uno che passione!	8
Viaggio in Famiglia	8

Guerra in Ucraina: testimonianze dirette dalla guerra

Sono un ragazzo ucraino di Stryi, vivo a Napoli da nove anni e frequento la seconda classe dell'I.C. Ristori di Napoli; da poco faccio parte della redazione del giornale Ristoriamoci e per i fatti di guerra mi sono proposto di intervistare due ragazzi ucraini che vivono o hanno vissuto questi tempi in Ucraina. Tutti noi sappiamo cosa sta succedendo tra L'Ucraina e la Russia. Sono riuscito ad intervistare due persone una che per il momento sta ancora in Ucraina e l'altra persona che è riuscita a scappare.

(Yuri, 23 anni che sta ancora in Ucraina) Cosa pensi della guerra?

Penso che questo sia un terribile genocidio della nostra identità e cultura.



Come passavi il tempo nel sotterraneo?

Ho cercato di non farmi prendere dal panico poi seguivo le notizie, e parlavo con i miei pa-

renti e amici.

Quanto spesso senti le bombe esplodere?
Soltanto una volta le ho sentite.

Hai avuto paura?

E' stato molto spaventoso

Dove ti stavi nascondendo e con chi?

In un rifugio anti aereo



o rimanevo chiuso in casa con i miei parenti.

Perché hai dovuto lasciare il tuo posto dove ti nascondevi?

A causa di un raid aereo, era molto pericoloso rimanere ed ho dovuto andare in un'altra città (Stryi), dove per il momento è più sicura.

Yuri per un problema di salute non è stato arruolato nell'esercito ucraino e vive in Ucraina tuttora.

(Marta, 13 anni che è riuscita a scappare)

Cosa pensi della guerra?

Questo è un disastro per il mondo ma specialmente per L'Ucraina
Come passavi tempo chiusa nel sotterraneo?

Con molta ansia.

Hai sentito le bombe che esplodevano?

Per fortuna non le sentivo

E' stato difficile scappare dalla Ucraina?

Moralmente molto!

Come ti sentivi quando stavi lasciando il paese?

Provavo paura per il mio paese ma anche per i parenti che sono rimasti.

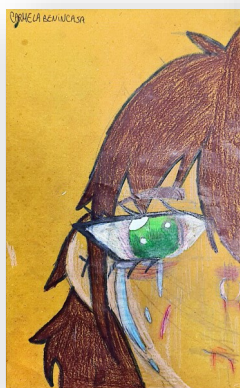
Adesso dove sei e come vi hanno accolto?

In Polonia e molto bene!

Pure se sto da anni lontano dall'Ucraina, sento di appartenere al mio paese che soffre. Penso che una guerra non è la soluzione a problemi più grandi di noi. E solo la gente comune la subisce. Penso che la guerra non sia un fatto solo del mio paese, ma riguarda tutti noi.

Matiyishyn Maksym

Sono Erica, una ragazza di 10 anni. La guerra non è giusta perché muoiono molte persone innocenti, mogli che



perdono mariti, genitori che perdono i figli e, a volte, anche il contrario, perciò dico: Basta alla guerra e sì alla pace! **Erica VC**

La guerra è inutile! Si può chiarire un problema con le parole, non c'è bisogno della violenza. Perché? Facile, molte persone stanno morendo senza una minima ragione; si deve trovare un accordo! Putin si sbaglia, niente si ottiene con la violenza, quindi vi prego, trovate un accordo a questo inutile problema! **Ilaria Esposito VC**



Solidarietà all'Ucraina

In questi giorni come tutti ghi. Per aiutare l'Ucraina c'è scappano dalla propria città, sappiamo sta accadendo una una mobilitazione totale, chi ma anche nelle scuole stanno guerra tra Russia e Ucraina accoglie in casa famiglie che accogliendo ragazzi e bambini, La Russia visto che e più grande sta bombardando molto l'Ucraina, che piano piano si sta distruggendo. Le persone in Ucraina a causa dei forti bombardamenti si stanno nascondendo nei bunker, metropolitane, cantine nei palazzi e un sacco di persone stanno morendo.

Tutta l'Europa si sta impegnando per donare acqua, cibo, vestiti, medicine e stiamo accogliendo i profu-

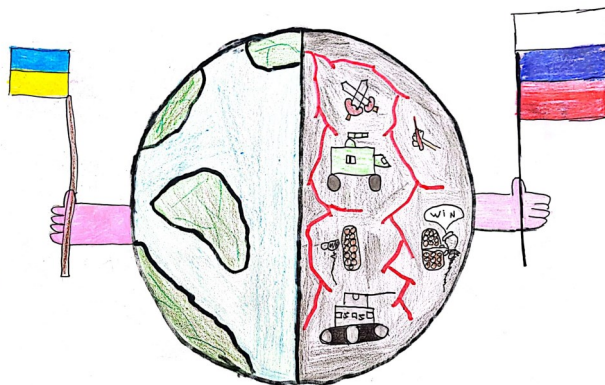


infatti anche nella mia scuola sono arrivati bambini Ucraini. Anche in alcuni quartieri, città, paesi stanno donando, io mi sento fiero perché anche io ho donato vestiti e medicine. Speriamo che la guerra finisca presto e che tutti facciano questo gesto. **Domenico Pio Esposito**

(disegno di francesca 6 anni)

La Russia è fuori dai Mondiali

Come tutti sappiamo sta accadendo la guerra tra Russia e Ucraina e la UEFA ha deciso di escludere la Russia dal mondiale quindi non potrà partecipare al mondiale 2022 nel Qatar. Questa cosa porta dispiacere al calcio in generale e soprattutto ai tifosi russi. Per me che la Russia sia fuori è ingiusto perché i giocatori non c'entrano nulla. Purtroppo questa cosa ha tolto la Russia anche dagli altri sport nelle



competizioni europee, e anche gli sponsor e questa cosa mi dispiace per la nazione e non per quello che sta facendo Putin. Questo mondiale sarà diverso da tutti gli altri, e per me si dovrebbe annullare e anche il campionato in Russia. Io spero che tutto questo finirà e la Russia potrà partecipare al mondiale tornare tutto come prima. **Giuseppe D'Amato**

Vite spezzate dalla camorra I redattori incontrano il fratello di Dario Scherillo

La vita di **Pasquale Scherillo** cambia dal 6 dicembre 2004, giorno maledetto in cui il fratello Dario verso sera viene freddato alle spalle. La sua colpa? Possedere un SH di colore blu, unica cosa in comune con un pusher coinvolto nella faida scissionista di Secondigliano. Ennesima vittima innocente di una città sempre in guerra, se si può essere colpiti da un proiettile, certo non volutamente a te indirizzato, ma non per questo passibile di normalità in un paese civile e in pace.

Dario era un ragazzo di appena 26 anni, che con i fratelli aveva da poco intrapreso un'attività lavorativa aprendo una scuola guida, con i progetti in tasca di una vita in comune con la sua Maria con cui condividere casa, famiglia, figli profumo di vita. Amante delle moto, ritenute dalla famiglia troppo pericolose, tanto da scendere al compromesso di uno scooter, che per scherzo di un destino avverso sarà causa di un dolore imprevedibile e nemmeno lontanamente immaginato. Camorra, lotte tra faide, sparatorie tra loro, stese, controllo del territorio, tutte realtà ormai consone, ma è una consuetudine insana ingiustificata e ingiustificabile. Da allora Pasquale fa onore alla memoria di Dario girando

per le scuole per sensibilizzare i ragazzi a fare scelte giuste, a tenere viva la memoria di Dario, nel disperato tentativo di dare un senso ad una morte che senso non ha. Pasquale oggi ha una famiglia, due figli, il più grande si chiama Dario, continua a gestire la sua scuola guida nello stesso luogo; non è scappando che avrebbe risolto il suo dolore, ma restando a testa alta e mantenendo in essere il progetto di vita che aveva con il fratello. Così si racconta Pasquale Scherillo ai ra-



gazzi della scuola Ristori situata a ridosso di un'altra periferia Forcella, una periferia al centro storico, ragazzi cresciuti con l'idea che in periodo di guerre tra faide è norma seguire fasce di coprifuoco e non uscire per strada per non correre il rischio di essere raggiunti da un proiettile apparentemente non destinato a loro, ma che invece colpisce un'intera comunità basata su principi di legalità e democrazia. Pasquale, con l'associazione Libera, persegue i suoi obiettivi di incarnare una testimonianza, di dar voce a



chi non c'è più in qualità di vittima innocente di mafia. Il suo insegnamento è di perseguire uno stile di vita fondata sul rispetto dell'altro, sull'aiuto dell'indifeso, partendo proprio dai banchi di scuola. Uno stile di vita, dice Pasquale, in contrapposizione a quello che spesso si connota con una mentalità mafiosa, più pericolosa della mafia stessa, perché più difficile da riconoscere per poterla eliminare. Testimoniare ai ragazzi che la vita è un'altra, dedicata al bello, alla speranza,

alla serenità sono concetti non poi così scontati, quasi rivoluzionari rispetto ad una rassegnazione ad un ribasso delle aspettative di una vita di qualità. L'emulazione di personaggi prepotenti, apparentemente vincenti, anche da una filmografia di effetto, crea falsi miti, e su questi presupposti che con sacrifici, Pasquale ha seguito la realizzazione di un film 'Ed è subito sera' che attraverso il racconto della sua tragedia personale, evidenzia il crollo dei falsi miti mostrando la vita miserabile di chi persegue vie non lecite. Alla domanda se avesse ottenuto giustizia e nel caso l'avesse incontrato poter perdonare il killer che ha ucciso suo fratello, Pasquale risponde che non è come loro e non potrebbe pensare di uccidere un essere umano pur se responsabile materiale del dolore causato alla sua famiglia e che comunque è un sistema complesso che va combattuto con le armi più potenti che sono: lo studio e la cultura.

La Redazione

L'intervista mi ha colpito molto perché quando Pasquale Scherillo ha raccontato il tragico evento, dentro di me sono riuscita a vedere la scena e anche perché mi ha fatto capire davvero cos'è la camorra e quale sia il mondo dove viviamo. **Mariana Pone**

Dopo aver ascoltato le parole di Pasquale, penso che queste persone mafiose debbano soffrire più di tutti, non so come



immagini-
nerebbero
mai di
fare una
cosa del
genere. Per
me inter-
vistare Pas-
quale Spero
che è stato
molto emo-
zionante. Sentendo
le sue pa-
role ho ca-
pito la gra-
vità dell'azio-
ne fatta. Questa
storia è

della camorra di uscirne subi-
tamente, perché non porterà a nul-
la e di prendere subito la
strada dei propri sogni. **Federica Carrano**

Per me intervistare Pasquale
è stato molto emozionante. Sentendo le sue parole ho
capito veramente cosa signifi-
ca la mafia e penso come
facciano le persone mafiose
ad arrivare al punto di ucci-
dere senza pentirsi, conti-
storia è nuando a farlo. Io spero che
tutte le persone che sono nella
mafia riescano ad uscirne al più
presto perché e veramente
brutto! **Ludovica Mari**



traumatica, continuerò a ripe-
tere che la vita è ingiusta. La
voce di Pasquale mi faceva ve-
nire i brividi, il suo sguardo... È
stato un onore intervistarlo
e distrarlo, perché mi rendo
conto che potranno passare
anni dopo anni, ma la testa
è sempre lì. Ho interiorizzato
le sue parole dentro di me. È
davvero una persona di
buon cuore, e lo ringrazio
per averci fatto capire tante
cose e averci ascoltato. Mi è
piaciuto tutto, e al giorno
d'oggi è da pochi capire i
valori della vita, quindi au-
guro a tutti di vivere la pro-
pria vita tenendo stretto tut-
to quello che si ha e godersi
la famiglia, gli amici fino alla
fine. **Morena Miranducci**

Durante l'intervista ho pro-
vato tristezza e dolore, so-
prattutto pensando alla vita
che Dario aveva d'avanti da
ragazzo, e non mi immagino
come si sentirono i suoi fra-
telli nel momento della sua
morte. Un consiglio che ci ha
dato a noi ragazzi è di pren-
dere la strada giusta, e mai
quella del crimine. **Timur Handziuk**

È stata un'esperienza vera-
mente emozionante parlare di
persona con Pasquale, una per-
sona che può descrivere l'espe-
rienza e il dolore che si prova.
Mi sono emozionata tanto
quando ad un certo punto del
suo discorso perdeva le parole
per trattenere le lacrime e lì ho
capito che per lui parlare
dell'accaduto fa sempre male al
cuore. Pasquale si è espresso
con delle parole molto signifi-
cative che dobbiamo tenerne
conto, soprattutto ha consiglia-
to alle persone che fanno parte



Quando lo abbiamo intervistato
ho provato molto dispiacere
perché si vede che nonostante
sia passato tanto tempo il dolo-
re non si potrà mai togliere. Mi
sono emozionato quando ha
parlato di suo fratello e sono
rimasto impietrito perché non
potevo pensare che un ragazzo
che era fidanzato e voleva an-
che sposarsi all'improvviso la
sua vita si è spezzata così. Do-
po che lui ha finito di raccon-
tare la sua storia sono interven-
uto raccontando una cosa che
mi è successa: ero con i miei
amici a Forcella e all'improvvi-

so ho sentito degli spari, io non
sapevo cosa fare e quindi sono
rimasto fermo, per fortuna non
mi è successo niente però ho
avuto molta paura. Spero che

la camorra qui a Napoli si
fermi e ci lascino stare a
noi innocenti e che ci sia la
pace. **Giuseppe D'Amato**

A me dispiace che più di
1000 persone innocenti so-
no state uccise inutilmente
perché si trovavano al po-
sto sbagliato nel momento
sbagliato come per esempio
Annalisa Durante a cui han-
no dedicato la nostra scuola
dell'infanzia, anche Claudio
Taglialatela a cui hanno de-
dicato la sala informatica
della A. Ristori che è anche
la sede del nostro giornale.
La cosa che mi fa davvero
piangere il cuore è che i ra-
gazzi d'oggi si stanno abi-
tuando a vivere con la ca-
morra e la trovano come
una cosa di tutti i giorni an-
che se non è così perché è
un fatto grave dire che la
mafia sia un fenomeno a cui
ci si abitua. L'associazione
"Libera" ha raccolto tutti i
nomi delle vittime innocenti

per non dimenticarle. Tutta Na-
poli e le province compresi i
sindaci hanno partecipato a
manifestare contro la mafia. La
nostra scuola ha partecipato
con una rappresentanza di stu-
denti che hanno portato stri-
scioni e slogan fino a Piazza del
Plebiscito. Anche a scuola ab-
biamo affisso alcuni striscioni
che inneggiavano alla libertà,
alla legalità. **Vincenzo Pero**

Franco Iavarone, un artista napoletano a tutto tondo



Teatro, cinema, pittura, ha lavorato con i più grandi da Fellini a Strehler a De Simone; un artista a tutto tondo che ti incanta nei suoi numerosi aneddoti intrisi di vita, una vita intensa vissuta al 50% come ama dire, ma che lo ha pienamente soddisfatto. Dal dialetto napoletano ai forbiti versi danteschi o shakespeariani, Franco Iavarone è un grande affabulatore che è un piacere ascoltare, un eterno bambino con l'animo curioso, entusiasta, una gioia di vivere che immette nei vividi colori delle sue opere pittoriche. Vive nella sua Napoli, nel cuore del centro storico e le pareti della sua casa raccontano i suoi incontri nel corso della sua lunga carriera, con foto, locandine del cinema e quadri.

Come ha iniziato la sua carriera?

Io facevo il sarto, ma amavo recitare e, stranamente, pur essendo napoletano, mi piacevano i grandi classici: Moliere, Shakespeare, Dante e mettevo in secondo piano il teatro napoletano. Napoli mi ha dato tanto, anche il mio talento, ma è anche una città che a volte limita gli artisti. Però poi ho dovuto ricredermi, perché il teatro napoletano è espressione di grandi maestri che mi hanno aiutato molto. Anche Strehler amava la lingua napoletana che permette di recitare di tutto. La mia fortuna aver avuto la possibilità di entrare nella 'Gatta Cenerentola' di De Simone girando in tutti i teatri, una grande espe-

rienza, addirittura alla Scala di Milano. Amavo il teatro in lingua e al Politeama venivano i grandi di questo genere: Giancarlo Sbragia, Rossella Falk, Tedeschi, Mario Scaccia, Luigi Vannucchi, Romolo Valli per citarne solo alcuni. Io ero un semplice sarto e, per poterli vedere, mi feci assoldare da ragazzino a fare la claque e sognavo di lavorare un giorno con queste persone e dopo anni sono riuscito a lavorare con ognuno di loro, grazie alla mia caparbia, verve, forza, direi 'cazzimma'. Sbragia è stato poi mio regista, ho realizzato il mio sogno da ragazzino.

Quindi il Teatro è la veste che più le corrisponde?



Bisogna spendersi nella cultura, fare l'attore è una cosa seria, impegnativa, bisogna concentrarsi per non essere giudicati da se stessi e di questo ne ho avuto sempre timore. *Non me ne sono mai visto bene*, ma ho avuto una lunga carriera, ho girato nei miglior teatri. Grazie a De Simone, che usava distinguere la parte cantata da quella recitata e prese me, che non sapevo cantare, nella parte recitata. Mi sono trovato a recitare alla Scala ne 'Il Sogno immaginario' di Paisiello nei panni del barone Saverio Mattei, un intellettuale napoletano. Al San Carlo, invece, altro grandissimo teatro, con De Simone mi sono ritrovato a fianco del

premio Oscar Vanessa Redgrave in diretta in mondovisione. Gli inglesi sono i più grandi attori da cui ho sempre attinto. La cosa più difficile che ho fatto è stata interpretare Salieri di Puskhin, un monologo in versi di mezz'ora, ogni sera una grande paura e per settanta e ottanta sere si è ripetuta ogni sera questa emozione.

E il cinema, cosa le ha lasciato?

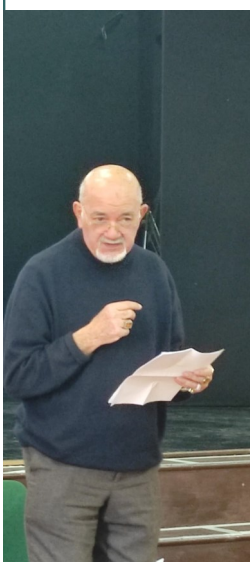
Ho fatto tanti lavori teatrali di Shakespeare, ma sono maggiormente conosciuto per i film popolari napoletani, tutti eccellenti, come 'Giallo Napoletano' con Mastroianni, o 'Il 32 dicembre' di De Crescenzo. Alcune mie battute sono diventate virali e piacciono tanto al pubblico, io sono un attore e posso interpretare sia Shakespeare, sia Dante che battute napoletane che restano nel ricordo della gente.

Tra i tanti film a cui ha partecipato a quale è più legato?

Sono legato ad un film in particolare "Ribelli per caso" di Vincenzo Terracciano, non tanto famoso. È la storia di cinque malati terminali che si ribellano ai medici, si fanno una grande mangiata rinchiusi in una stanza. È un film d'essai. Come personaggio di sicuro il Mangiafuoco di Benigni.

Tra più degli ottanta film girati quale è stato il più impegnativo?

Sicuramente quelli in lingua inglese, perché io non parlo l'inglese, ma per non perdere l'occasione imparavo le battute a memoria. Quando recitavo tutta la troupe si divertiva, poi venivo doppiato, ma intanto portavo a segno la mia arte recitativa. Ne ho fatti più di cinque. Una volta mi presentai a un provino per un film in costume e, non sapendo cavalcare, tirare di scherma, men che meno parlare l'inglese, pur avendo un' faccia giusta per il ruolo, non mi presero, allora capii l'antifona e al casting del film di avventura: 'L'isola degli uomini di pe-



sce" di Bevilacqua non dissi di non saper nuotare pur girando il film in un'isola. Dopo 18 pose dovetti dire di non saper nuotare e utilizzarono una controfigura, un ragazzo magrissimo rispetto a me: si tuffava, ma dall'acqua uscivo io. La magia del cinema!

E la pittura che posto occupa nella sua carriera?

La pittura è un hobby, dipingo i miei amati personaggi da Riccardo II, Re Lear, Don Chisciotte, Caronte, ma anche le donne e Pulcinella. Regalo i miei disegni agli amici. Non mi ritengo un pittore.

Se dovesse fare un bilancio della sua vita oggi?

Sono stato un ragazzo fortunato, ma alla fortuna ci sono andato incontro, non ho avuto tutto dalla vita, non sono sposato, non ho figli, vivo da solo, una vita al 50%, ma per me è andata bene così. Mi sento ancora piccolo, non sento il peso della vita, ho interpretato il gioco del teatro e della vita, mi ritengo un intellettuale analfabeta. Mi ha aiutato il talento, l'attrazione che avevo per il teatro, ma mi è costato fatica, se avessi avuto la possibilità di studiare sarebbe stato più facile. Ho poi studiato leggendo e

amando e poi interpretando i classici di tutti i tempi. Bisogna andare oltre il testo. Che poi alla fine si lotta tutta la vita per aver un bel funerale!

La Redazione

Franco Giovanni Iavarone è un attore e pittore italiano nato il 17 febbraio 1943 (oggi ha 79 anni). È venuto a scuola per "CHIACCIARE" con noi redattori della sua vita e del suo lavoro. Ci ha detto che ha cominciato a studiare troppo tardi e non come noi che siamo più avvantaggiati perché studiamo. Per me è stata un'esperienza indimenticabile poiché vorrei diventare un doppiatore e quindi siamo sempre su quella categoria cinematografica, spero che incontreremo altri attori e anche doppiatori come Alex Polidori (doppiatore di Tom Holland interprete di Spider man) colui da cui ho preso la mia ispirazione per appassionarmi al ruolo di doppiatore. Intervistare un attore penso sia il primo passo verso il successo in futuro. Ho le idee abbastanza chiare su cosa studiare e come fare, sono come la EPIC GAMES sempre un passo avanti al presente mai pensieri sul passato, solo il futuro. Ovviamente credo che

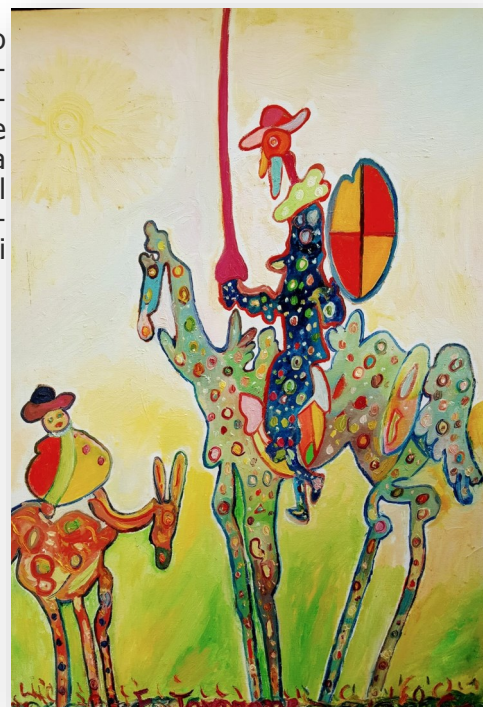


sia importante aver intrapreso la strada del giornalino scolastico perché è fondamentale trovare informazioni sul futuro e magari anche una persona della nostra categoria di lavoro per il futuro. Franco Iavarone può essere d'ispirazione a qualcuno di



voi lettori che vorrebbe diventare artista o disegnatore e altro. Lui è stato pure generoso: ci ha regalato dei disegni fatti da lui autografati. Simpaticissima è stata la sua idea di personalizzare la mascherina con l'immagine della locandina dell'intervista. Ripeto, è stata un'esperienza stupenda, unica e indimenticabile!

Paolo Sguelia



L'importanza dello studio del latino alle scuole medie

Tanti anni fa in tutte le scuole si studiava anche il latino, lingua molto amata da tantissimi ragazzi, e da qualche anno non si sta più studiando. Da un po' di tempo io e la mia classe la 2A stiamo facendo le lezioni di latino con la professoressa Pierina Marmo. Le abbiamo iniziate un mesetto fa quasi due, abbiamo cominciato a imparare dei proverbi latini che usavano i romani come per esempio "carpe diem" o "non deficere" ed altri che abbiamo scritto su delle tavolette di Das color creta e una tavoletta di legno e abbiamo inciso sopra vari proverbi latini. Quando le tavolette di Das si erano essiccate al sole le abbiamo toccate con le mani e sembravano reperti storici romani, adesso la Professoressa Marmo ci vuole far fare una clessidra con altre cose riciclate. Per me le lezioni di latino che stiamo facendo non servono solo a imparare una nuova lingua ma anche a

vedere come vivevano tanti anni fa. Il latino è una delle lingue più amate e riflessive che si possa fare e io la amo da morire. **Lucrezia Esposito**

Intervista alla Prof.ssa Marmo promotrice dell'insegnamento del latino alla scuola media

Come mai ci ha voluto insegnare il latino?

Per aprirvi le porte ad una bellissima materia.



Le sarebbe piaciuto insegnare il latino nell'antica Roma?

Non è possibile fare un viaggio indietro nel tempo, ma che

emozione studiare noi oggi come imparavano gli alunni romani! Un po' l'abbiamo ricordato realizzando la tabula in laboratorio.

La vorrebbe come terza lingua da studiare?

Sì, per me è utile proporre questa materia anche alle medie, del resto anni fa era così; ovviamente va insegnata in modo ludico, stimolando la curiosità e l'interesse degli alunni.

Sono previste uscite su questi argomenti?

Se possibile sicuramente!

Faremo anche un altro manufatto dei latini?

Certo! Abbiamo già in progetto la clessidra ad acqua e studieremo anche come i Romani misuravano il tempo.

Intervista a cura di Lucrezia Esposito



'Sulla scia di Valeria' ha un logo

21 marzo 2022

Ecco in questo giorno di primavera sboccia il fiore più bello.

Si è riunita online una rappresentanza dei giovani redattori dei 5 giornalini scolastici che in rete hanno formato la grande Redazione "Sulla scia di Valeria" per far rivivere gli insegnamenti e lo spirito di Valeria Capezzuto, giornalista di RAI 3 che ci ha lasciati prematuramente. Oggi è stato decretato il logo vincente che rappresenterà la Redazione. La giuria composta da Loredana Pulito, Presidente dell'Associazione

"Partenope Dona" e dalle sorelle di Valeria, Cinzia, Loredana e Rossella Capezzuto, con fatica, perché tutti i 5 loghi sono molto belli, ha annunciato che il logo vincitore è "I ragazzi di Vally".

I loghi erano anonimi, solo dopo la scelta è stata resa evidente la provenienza delle scuole.



Il logo vincitore è quello della Scuola Scherillo ed è quello che meglio ha rappresentato lo spirito di Valeria. Il colore rosso, predominante nel logo era il colore preferito di Valeria, un

microfono disegnato, il cui filo abbraccia simbolicamente la V di Valeria, rappresenta la sua grande generosità. Il logo scelto è quello realizzato dai più piccoli della Redazione, i bambini della scuola primaria Scherillo. Felicissimi e molto solidali con i più piccoli, tutti gli altri redattori per questa scelta, quelli delle Scuole Tito Lucrezio Caro- Berlingieri, Ristori, Belvedere di Napoli e la scuola Capraro di Procida.

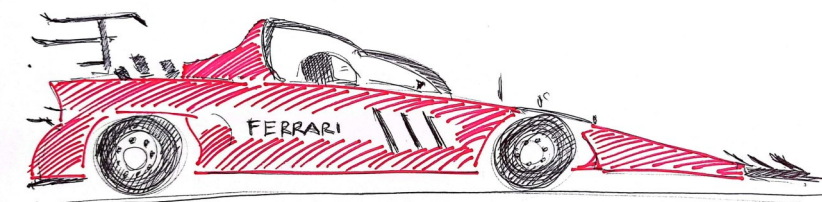
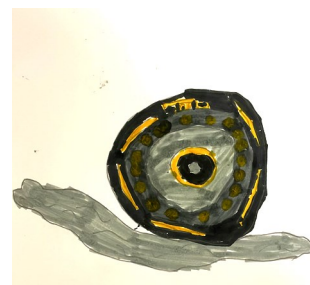
Un incontro molto significativo, quando Rossella Capezzuto, ci ha mostrato online il foulard rosso di Valeria indossato da lei e la stanza dove sono custoditi tutti i riconoscimenti ricevuti da Valeria, che ha vissuto umilmente la grandezza della sua professione. **Naomi e Jennifer Redattrici "Sulla scia di Valeria" (Caro Giornalino Online)**

La Formula Uno Che passione!

Questa competizione è nata nel 1950 in Gran Bretagna invece nel 1948 si chiamava Formula A, la Formula 1 si basa sulle gare fra macchine e si svolge in diverse nazioni. L'ultima gara si è disputata il 20 marzo con vincitore Charles Leclerc con la sua auto da corsa di marca Ferrari. La formula 1 mi piace molto perché fin da piccolo ho avuto la passione per le auto e conosco quasi tutte le marche delle macchine e sognerei andare a vedere una gara, ma purtroppo non ho mai avuto la possibilità. Le gare si dividono in circa 60 giri e ci sono anche diverse piste nel mondo, di solito le macchine che si usano nelle gare sono sempre le solite Marche cioè: Ferrari, Merce-

des, BMW, Alfa Romeo, Honda e altre meno famose. La formula 1 mi è iniziata a piacere da poco e credo che sia uno degli sport più sottovalutati del mondo ma come il calcio crea emozioni e passione, e soprattutto tristezza perché in ogni gara ogni pilota rischia la vita perché guidare una macchina è sempre stato pericoloso, e poi soprattutto la fatica che ci met-

tono i meccanici ad aggiustare auto e non far mai accadere un incidente. **Michele Fusco**



Scansionato con CamScanner

Viaggio di famiglia

Il 9 marzo sono stato a Tenerife per passare del tempo con la mia famiglia: sono stato 8 giorni e in questi 8 giorni siamo andati in un hotel di nome Best Jacaranda anche se aveva la struttura di un villaggio. In questo hotel



c'era un campo da calcio, uno da basket e un altro da tennis e un ascensore che portava al quinto piano ma era trasparente ed era molto bello. Il viaggio è durato 4 ore 40 minuti è stato molto stressante perché abbiamo dovuto fare uno scalo a Madrid e l'ora successiva abbiamo preso l'aereo e poi da Madrid a Tenerife il

viaggio è durato circa 3 ore. Una volta arrivati tutto lo stress dell'aereo e lo scalo è sparito magicamente e il mio unico pensiero era divertirmi, non pensavo alla scuola, a quando tornavo a Napoli. Pensavo solo a tutte le stupidità che dovevo fare. Faceva così caldo che siamo andati anche a mare; la sera abbiamo visitato un posto che si chiama Las America e lì i centri commerciali erano all'aperto. Abbiamo acquistato qualcosa nell'Hard Rock. A Tenerife abbiamo noleggiato le 500 fiat e alla mia famiglia hanno dato la 500 fiat decapottabile, era bellissima specialmente quando mi alzavo sopra il seggiolino tutto il vento andava negli occhi e nei capelli. Siamo andati ad un acquapark che si chiama Sim park e c'erano scivoli pericolosi che potevo utilizzare. In tutta Italia non li

avrei mai trovati. La piscina aveva le onde altissime ma preferivo andare al mare. E poi prendemmo le moto d'acqua con il mare agitato ma una bellissima esperienza anche se già l'ho vissuta un sacco di volte. A me questa vacanza mi è piaciuta molto e vorrei andarci di nuovo perché il posto è bellissimo e in questo mese il clima è estivo e quindi invece di andare in estate che farà caldissimo e meglio andare in primavera. Resta il problema che in questo mese dovrei stare a scuola a studiare, quindi ho sempre avuto l'ansia del rientro perché devo necessariamente recuperare. Mi hanno detto i professori, infatti, che devo studiare di più. Mi sto già organizzando.

Francesco D'Ario

Editore e Direttore il D.S.:

Caporedattori i docenti:

Innocenzo Calzone **Angela Ristaldo**



I nostri redattori:

IA Federica Carrano, Ludovica Mari, Mariana Pone IB Michele Fusco, Morena Miranducci, Giuseppe D'Amato, Domenico Pio Esposito IIB Timur Handziuk, Maksym Matyishyn, IIIB Flavio Flaminio, IIE Francesco D'Ario, Paolo Sgueglia, IID Vincenzo Pero, IIA Lucrezia Esposito, Anna Perez

Tutti i numeri al sito:
www.icadelaideristori.edu.it